

Santa Famiglia –A–

Antifona d'Ingresso

I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo grazie al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

I Lettura

Dal libro di Siracide. (3, 2-6. 12-14)

Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati.

Salmo 127

Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

II Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3, 12-21)

Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad

essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo dimori tra voi con abbondanza.

Alleluia

Dal vangelo secondo Matteo (2, 13-15. 19-23)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: <<Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo>>. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: <<Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino>>. Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: <<Sarà chiamato Nazareno>>.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra e ha dimorato in mezzo a noi.

Oppure:

Giuseppe ritornò in Galilea e andò ad abitare a Nazaret, perché si adempisse la profezia: sarà chiamato Nazareno.

Dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

La "Sacra Famiglia":

"una realtà troppo grande per bastare a se stessa"

La domenica che segue il giorno di Natale è stata dedicata a fissare lo sguardo e a porre il cuore nella vita misteriosa della Sacra Famiglia. Dai racconti evangelici emerge ben poco di essa: tanto è preziosa tanto è nascosta agli sguardi invadenti. Della famiglia che è preposta a custodire la vita di Gesù sappiamo solo che è

soggetta a prove sia esterne che interne. Il racconto tratto dai Vangeli che la liturgia ci offre nell'anno A, ce la mostra sotto la grave persecuzione del re Erode che la costringe a mettersi continuamente in fuga per "ripararsi" dalle paranoie del potente di turno. Nel corso della prima infanzia, Gesù fa l'esperienza di essere "figlio della strada", usando un'espressione del Corano per indicare lo straniero e il forestiero. Assistiamo ad una famiglia esposta alla tragica possibilità che venga loro ucciso il proprio primogenito e per questa ragione padre e madre col proprio neonato si lasciano guidare dai segni della provvidenza facendo uno "slalom" tra le intemperie della storia, della politica, della cultura, dell'economia.

Ma andiamo con ordine: la prima e la seconda lettura sembrano fornirci una serie di regole morali da applicare alle relazioni familiari. Il brano del Siracide appare come un'esplicitazione del 4° comandamento: Onora il padre e la madre. Potremmo dire che più che di regole si tratta della lettura del rapporto con i propri genitori che può avvenire quando si è ormai adulti e genitori a nostra volta. Nelle relazioni d'amore non esistono regole, perché l'amore è il comandamento che regola i rapporti e spesso l'autenticità dei rapporti si comprende col senno del poi, cioè quando abbiamo anche noi una famiglia alle spalle e allora vediamo e capiamo le pieghe nascoste dell'amore che padre e madre ci hanno riversato senza interruzione. Vorrei aggiungere che quell' "onorare" padre e madre assume tutto il suo spessore morale proprio quando i nostri genitori sono deboli ed anziani, magari incapaci di intendere e di volere. In questo contesto la regola dell'amore supera ed oltrepassa ogni regola morale.

Se la prima lettura ci mostra l'autorità dei genitori dal punto di vista del figlio adulto, nel Vangelo osserviamo l'autorità di Dio nei confronti della famiglia. E l'autorità di Dio si svela nelle pieghe nascoste dei sogni notturni di Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù.

L'esempio critico della situazione in cui si trova la famiglia di Gesù, ci mostra che spesso la famiglia non è in grado di provvedere autonomamente a se stessa, nè di intuire i veri pericoli che la circondano e l'attraversano. Neppure Giuseppe avrebbe potuto farlo se non si fosse realmente fidato di Dio, Colui che solo è in grado - in collaborazione con l'uomo - di promuoverne e assicurarne l'autentico futuro.

Il brano evangelico (che toglie i versetti centrali relativi alla famosa "strage degli innocenti") è costruito su ritornelli: l'angelo del Signore che appare in sogno a Giuseppe in più occasioni, l'ordine impartitogli dall'angelo di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e di spostarsi dal luogo in cui si trova, l'esecuzione precisa ed affidabile che Giuseppe realizza dopo aver udito il comando. Giuseppe non è una marionetta, al contrario è un uomo in dialogo profondo con Dio al punto che Dio ha libero accesso ai suoi sogni, e libero accesso alla possibilità di rimodellarli in vista di un progetto più grande. E' questa la "giustizia" di Giuseppe: dare corpo al sogno di Dio, perché Giuseppe sa che l'unico vero principio di realtà dell'uomo proviene da Dio.